

Difficile e incerta fino all'ultimo l'assemblea dei metalmeccanici

Gali invita a superare le ambiguità

Ancora aperti contrasti sull'orario di lavoro, ma anche sul salario - Bentivogli chiede uno sciopero generale subito - Garavini: «La lotta ci sarà, ma non alla cieca» - Oggi si conclude

Da uno dei nostri inviati

BARI - Ormai siamo al «gran finale» e l'assemblea della FLM si presenta assai accesa. Oggi i 1.400 operai, impiegati, dirigenti metalmeccanici alzeranno la delega per il voto...



BARI - Il tavolo della presidenza della assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

di lavoro eletti dall'assemblea. Il confronto in commissione è ancora duro e faticoso...

discussione in assemblea plenaria. Quali sono le «tradizioni» da superare? Gali ha accennato innanzitutto al salario.

riparametrazione e la riforma degli scatti di anzianità. Il risultato finale deve essere 30 mila lire non di più; c'è invece «Ma non possiamo prenderci in giro!» ha esclamato Gali...

vorrebbe arrivare ad un risultato pari a 60.700 mila lire. «Bisogna scegliere, decidere». L'altro capitolo invece l'orario. Intanto - da quanto si è potuto sapere - ci sarebbero resistenze a collocare le questioni del nuovo regime

d'orario nella cosiddetta prima parte del contratto in modo che le eventuali riduzioni facciano parte dei diritti del sindacato a controllare le politiche industriali...

Da oggi un po' meno lavoro nero nello studio del dottore

ROMA - C'è un nuovo contratto nazionale di lavoro. Interesse ben 500.000 dipendenti da statai professionali. La definizione è onnicomprensiva e forse rende male la realtà...

e previdenziale. Non è un mistero neppure che dei 500.000 occupati la stragrande maggioranza è composta da giovani, anche con un titolo di studio in tasca...

del licenziamento individuale: si sono organizzati comitati di agitazione nelle maggiori città. Poi, in una assemblea nazionale a Firenze, si è costituito un coordinamento nazionale che per la durata dell'intera vertenza ha mantenuto i collegamenti con il sindacato nazionale di categoria...

Cosa ne pensano giovani e meridionali

Colloquio con esponenti delle leghe dei disoccupati e con sindacalisti del sud

Da uno dei nostri inviati

BARI - I giovani e il Mezzogiorno come guardano all'assemblea dei metalmeccanici e al loro contratto? Cerchiamo i giovani innanzitutto. Le Leghe dei disoccupati sono qui rappresentate da appena due delegati...

quanto questo sindacato diventa davvero «soggetto politico». A questo punto - dicono i nostri interlocutori - Federazione unitaria ed FLM «devono chiarire fino in fondo la loro posizione nei confronti delle Leghe e chiarire anche il ruolo che noi dobbiamo assumere dentro il sindacato. Per quanto ci riguarda noi non siamo più disponibili a vivacchiare ai margini. Questa assemblea dimostra che se alle spalle avessimo avuto una costruzione reale del movimento la presenza dei giovani in tutta la fase della contrattazione sul contratto dei metalmeccanici sarebbe stata davvero di massa».

a Grottaminarda. Molte di queste conquiste sono, però, rimaste sulla carta. Ecco, allora, l'importanza per noi della prima parte del contratto con il controllo sui programmi produttivi, gli investimenti e il mercato del lavoro. Ed è dentro la prima parte del contratto che va vista la riduzione dell'orario di lavoro. Per noi - continua Capuano - è decisivo che ridurre l'orario al nord - dove ci sono le fabbriche - significhi spingere le produzioni al sud. Non è solo questione di quantità, ma soprattutto di qualità e, quindi, ricerca, autonomia produttiva, qualificazione e diversificazione delle produzioni, costruzione di mano d'opera qualificata nelle aree meridionali».

ma parte all'orario e all'organizzazione del lavoro. Se non si stabilisce questo nesso recuperando i ritardi sull'organizzazione del lavoro, il rischio è di vedere aggravati gli squilibri tra le aree del paese. Il prezzo che pagheranno i giovani e i disoccupati sarebbe davvero alto». Non diciamo cose diverse e meridionali». Ne catturiamo due: Luigi Conte dell'Alfasud di Pomigliano e Giovanni Cazzato segretario generale della FLM di Taranto. Dice Cazzato: «Se la prima parte del contratto diventa il punto vero dello scontro per controllare e dirigere lo sviluppo industriale del paese, allora si che questo contratto potrà diventare un aggancio reale con la battaglia per il Mezzogiorno. Non basta la gestione dell'esistente, anche se è necessaria per marcare una scelta del sindacato, ma poi bisogna segnare i risultati concreti e decisi sul ter-

reno del cambiamento della politica economica. Il contratto deve lanciare un segnale in questa direzione». L'Alfasud ha detto sì al 63, il che significa che i lavoratori meridionali accettano di andare a lavorare il sabato. «Abbiamo fatto un grosso sforzo - dice Conte - la classe operaia meridionale ha dimostrato di essere matura ed adulta. Uno sforzo insufficiente e alla fine vano se contemporaneamente al contratto - non dopo - non si apre un confronto con i gruppi industriali del nord per verificare i loro piani. Non può esserci una battaglia per ridurre gli orari se non si apre subito con la Fiat, con l'Alfa, con l'Olivetti una vertenza per sapere cosa vogliono decentrare al sud. E' questa la premessa per fare il 63 nelle fabbriche meridionali». Giuseppe F. Mennella



Migliaia di braccianti ieri a Napoli

NAPOLI - Migliaia di braccianti agricoli hanno risposto all'appello della Federazione dei disoccupati per un sciopero regionale della categoria ed una manifestazione a Napoli. Così, per le vie del centro cittadino, addobbate a festa per Natale, sono sfilati i braccianti del Sannio e della Piana del Sele, dell'Irpinia e di Terra di Lavoro. Non solo la scadenza del contratto nazionale di lavoro, che dovrà essere rinnovato agli inizi del prossimo anno, ha spinto tanti braccianti a scendere in lotta...

In molte zone della Campania ci sono stati momenti di tensione tra i braccianti e questi ultimi giorni. Sotto accusa è soprattutto la giunta regionale, la quale non ha speso i 180 milioni messi a disposizione dalla legge sul Mezzogiorno mentre, per il centro di ricerca agroalimentare previsto dall'accordo UNIDAL non sono stati ancora decisi né la localizzazione né i finanziamenti. L'altro punto è quello del mantenimento degli impegni finanziari previsti dalla legge «evadivario». E' il momento di sapere se la regione sta con gli agrari o con i lavoratori», si gridava ieri nel corteo. Intanto, a livello nazionale i braccianti preparano uno sciopero di 4 ore per il 15 gennaio. Al centro sarà il Mezzogiorno e la politica agricola. Nella foto: la manifestazione.

Per gli ospedalieri firma solo la Cisl

I sindacati Cgil e Uil sollecitano un chiarimento - Prima intesa per gli statali - Pronta la legge-quadro

ROMA - Le trattative per la chiusura dei vecchi contratti dei pubblici dipendenti vanno avanti, pur fra notevoli difficoltà. Una lunga, snerbante e per molti aspetti contrastata sessione ha impegnato i sindacati e governo per il contratto degli ospedalieri. Più scorrevole il negoziato per gli statali anche se, va detto subito, sulla questione più scottante - la definizione dei nuovi parametri di stipendio - è stato aggiornato al 9 gennaio. Oggi sarà la volta dei dipendenti degli enti locali la cui trattativa, stando almeno al calendario approntato dal governo, dovrebbe chiudersi nella giornata di venerdì. La categoria ha scioperato ieri per respingere tentativi in atto di «ridurre il contratto ai soli aspetti economici» e di evitare l'unificazione dei «trattamenti giuridici e normativi» nell'accordo del 1974 che i sindacati unitari definiscono una «necessità assoluta».

zazione della scala mobile, i partiti della maggioranza e il governo hanno concluso ieri il confronto sulla bozza del disegno di legge-quadro per il pubblico impiego. L'impegno del ministro Scotti è di presentare il disegno al prossimo Consiglio dei ministri per trammetterlo subito dopo al Parlamento il quale - come ha dichiarato il compagno on. Leo Capuano - «deve decidere celermente, tenendo conto del fatto che si è già aperta la discussione sul rinnovo dei contratti di lavoro di tutte le categorie del pubblico impiego».

La realizzazione di tutti questi obiettivi in tempi rapidi è la condizione sine qua non per avviare la contrattazione per il triennio '78-81 su basi di certezza e avendo sgombrato il terreno da tutta una serie di impedimenti che, come la esperienza passata dimostra, hanno effetti paralizzanti sulle trattative e consentono le più svariate manovre a quelle forze che si oppongono al rinnovamento dell'apparato pubblico. La legge quadro, in particolare, dovrà fornire serie e impegnative garanzie sia in ordine alle responsabilità collettive del governo in materia di contrattazione, sia sui tempi e sui modi di attuazione degli accordi eliminando quei lunghi periodi di attesa e quelle incertezze che caratterizzano attualmente la fase applicativa dei contratti.

Ma torniamo alle trattative per la chiusura delle vecchie partite. Per quanto riguarda gli statali l'incontro di ieri fra il sottosegretario Mancini e la Federazione di categoria si è concluso con la sigla di un accordo sul «maturato economico», ovvero sulla correzione con decorrenza dal 1. gennaio '78 delle 10 mila lire mensili previste dall'accordo della primavera scorsa e di 800 lire per ogni anno di anzianità effettiva alle dipendenze della amministrazione dello Stato. Il sottosegretario si è impegnato a presentare subito il disegno di legge di copertura della spesa affinché il Parlamento possa approvare il regolamento. Il provvedimento, se gli impegni saranno rigidamente rispettati, potrà diventare operante a partire dalla fine di gennaio. Per la definizione dei nuovi parametri (il «ventaglio» fra il livello salariale minimo e quello massimo passerà da 100.220 quale era previsto dall'accordo della primavera a 200.300 come stabilito dall'Intesa del 9 novembre) il negoziato è stato aggiornato come abbiamo detto, al mese prossimo con l'impegno però a proseguire, senza soluzione di continuità, fino alla firma dell'accordo.

Più complessa e difficile del previsto si è dimostrata la trattativa per chiudere il contratto degli ospedalieri. Si è svolta avanti fino a ieri mattina all'alba senza che fosse possibile mettere la parola fine a tutta la vicenda. C'è stato indubbiamente un risultato positivo di notevole valore per quanto riguarda l'applicazione della parte economica e gli aspetti normativi di carattere economico. Su questo aspetto c'è stata una conduzione unitaria del negoziato da parte dei tre sindacati di categoria che ha costituito un notevole contributo alla realizzazione di soluzioni idonee. Purtroppo su altri problemi di grossa portata politica, quali le libertà sindacali e il potere di contrattazione del sindacato, si è assistito - come denuncia un comunicato con-

giunto dai sindacati ospedalieri Cgil e Uil - al prevalere, negli atteggiamenti del governo, di una logica burocratica e accentratrice lesiva del ruolo e delle prerogative delle autonomie. Alle critiche a tali atteggiamenti espresse unitariamente dalla Fio, il governo ha dato risposte elusivo e insoddisfacenti. Il sindacato ospedaliero Cisl, a questo punto, ha differenziato la sua posizione e rompendo l'unità con le altre due organizzazioni confederate, ha sottoscritto il protocollo d'intesa. I sindacati ospedalieri Cgil e Uil hanno rifiutato di firmare e ieri sera hanno chiesto un chiarimento immediato sullo stato dei rapporti unitari all'interno della Fio con il contributo decisivo della Federazione unitaria» per poter giungere ad «una rapida e positiva soluzione della vertenza contrattuale». Un chiarimento tanto più necessario se si considera che per diverse questioni normative e non di secondaria importanza, il governo ha chiesto un aggiornamento a fine gennaio.

Contratto dei ferrovieri: perché ritarda la legge

ROMA - Ricevendo i segretari dei ferrovieri, il compagno Libertini li ha informati che: 1) il disegno di legge che recepisce il contratto è stato consegnato solo la scorsa settimana. Lo struzionismo del Msi, Dp e dei radicali ne ha ritardato la stampa e l'assegnazione alle commissioni. Si farà il possibile per approvare prima della pausa natalizia, altrimenti l'approvazione avverrà dopo capodanno; 2) la commissione ha deciso di iniziare l'iter legislativo per la riforma dell'azienda, sulla base delle proposte di legge del Psi, di un gruppo di deputati democristiani e del Pci. Il governo infatti non ha presentato un suo disegno di legge; 3) piano integrativo: la commissione trasporti ha già iniziato l'esame della legge per finanziare il piano, le cui linee essenziali sono state tracciate dal Parlamento con il voto del maggio scorso. Anche su questo argomento i sindacati saranno consultati dalla Camera entro gennaio, prima dell'approvazione della legge.

Piano chimico e risanamento: oggi il Cipi si pronuncia

ROMA - Nuove voci allarmano sulla crisi dei grandi gruppi chimici. Ieri altri 100 lavoratori della Rumianca di Macchiareddu sono stati messi in cassa integrazione; allo Sir di Porto Torres le scorte stanno per esaurirsi (è rimasta la materia prima necessaria per far tirare gli impianti soltanto fino al 2 gennaio); alla Chimica e Fibre del Tirso di Ottana, si parla istantemente di un nuovo blocco dei salari e degli stipendi. L'incontro richiesto dal sindacato con il governo è stato fissato per venerdì 22 (vi parteciperanno Andreotti, Pandolfi, Scotti e Prodi), ma già oggi si riunisce il Cipi per definire e varare il piano di settore. Si sa che permangono forti contrasti sulle misure di risanamento finanziario. La posizione prevalente pare essere quella di subordinare i finanziamenti della «675» alla presentazione da parte di ciascun gruppo di un piano di risanamento redatto con la partecipazione degli istituti bancari. Una linea di rigore necessaria - sostengono al sindacato - che, però, non può essere sovrapposta da specifici strumenti di tali da evitare il fallimento e garantire la continuità produttiva.

Ieri fermi i lavoratori Tirrenia e Eni-tessile

ROMA - Proseguono le iniziative di categoria sui contratti come sulla piattaforma meridionale della Federazione Cgil, Cisl, Uil. MARITTIMI - E' cominciato ieri il programma di scioperi di 24 ore indetto dalla Federazione marinara unitaria nel gruppo Finmare fino al 30 dicembre contro il mancato rispetto degli accordi contrattuali. Ieri l'agitazione ha investito le navi Tirrenia. «Colti pretesti, intanto, la Federmar-Cisl ha proclamato uno sciopero di 24 ore, per il giorno 22, dei suoi aderenti nella Finmare. EDILI - Oggi a Roma si riunisce l'assemblea dei delegati edili per l'approvazione definitiva delle piattaforme contrattuali dei lavoratori dei costruzioni. TESSILI - Lo sciopero di 4 ore proclamato dalla Fulva per il 17 gennaio, è stato preceduto ieri da un'agitazione di 4 ore dei lavoratori del gruppo Eni-Lacostini contro il piano di ristrutturazione presentato dalla società che prevede «drastici tagli all'occupazione nel Sud e la chiusura di tre stabilimenti».

Chiesta per gli statali scala mobile ogni tre mesi

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha chiesto al governo l'immediato avvio di trattative per la trimetralizzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti «già nell'attuale fase di conclusione delle pendenze contrattuali del settore». La realizzazione di questo obiettivo - scrivono Lama, Macario e Benvenuto - al presidente del Consiglio dovrebbe consentire di «iniziare da gennaio il nuovo ciclo dei rinnovi contrattuali in una situazione di sostanziale omogeneità». La questione della cadenza trimetrale (attualmente è semestrale) era stata già sollevata nel corso delle trattative di fine ottobre-novembre con la presidenza del Consiglio, senza però che venissero fissati tempi e modi per definire la vertenza. La questione - affermano i segretari generali delle confederazioni - non può essere ulteriormente rinviata anche perché nel corso di questi anni, per dare la cadenza semestrale della contingenza, si è determinato «un evidente peggioramento dei livelli retributivi di quasi tre milioni di lavoratori che non può in alcun modo essere accettato». C'è la necessità quindi - come ha sottolineato Lama in una intervista al «Giornale» - di realizzare una eguaglianza effettiva di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati. Il sottosegretario alla pubblica Amministrazione, Mancini ha dichiarato la disponibilità del governo ad affrontare il problema «il più presto possibile», ma solo dopo che «saranno concluse le questioni ancora pendenti», e, seppure indirettamente, ha rinfacciato la vecchia idea di una quadrimetralizzazione anziché trimetralizzazione. La definizione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti ha grossa rilevanza politica anche perché - ha rilevato Lama - ci sono «importanti forze politiche ed economiche che considerano l'adesione del nostro paese allo Sme come uno strumento per attaccarla». Di essa - ha aggiunto - si è parlato a lungo nelle trattative per l'entrata dell'Italia nel «serpente». Da qui la preoccupazione che alcuni rappresentanti italiani

pensino di utilizzare l'adesione allo Sme come un mezzo per frenare la scala mobile». (Il ministro Scotti in una intervista al «Mondo» assicura che il governo «non ha progetti in proposito»). I sindacati - ha detto Lama - non sono «felici di questo istituto, ma esso garantisce, sia pure parzialmente, il potere d'acquisto dei lavoratori. Per questo - ha concluso - è la difesa, la generalizzazione in quanto strumento che dà la possibilità al sindacato di espandere pienamente le sue politiche».

Bruno Ugolini